

VanityCinema

L'AMORE E LA VIOLENZA

Un cacciatore di eredità, il potere dell'eros, le leggi dei più forti.
Arriva **Mademoiselle**, l'ultimo film del coreano Park Chan-wook

di MATTIA CARZANIGA

Ci sono film bellissimi che vanno ai grandi festival, raccolgono applausi, poi restano nei racconti degli addetti ai lavori, il pubblico mai li vedrà e un giorno se ne dimenticherà per sempre. Alcuni di questi, per miracolo o lungimiranza di qualche bravo distributore, sbucano, anni dopo, nelle sale. È il caso di *Mademoiselle* di Park Chan-wook, finalmente al cinema (dal 29 agosto) dopo il passaggio a Cannes nel 2016. **Stupisce arrivi solo ora l'opera di un autore massimamente riconosciuto anche da noi, soprattutto per la trilogia della vendetta: nell'ordine, Mr. Vendetta, Old Boy e Lady Vendetta, usciti tra il 2002 e il 2005.** Nel 2013 *Stoker*, il suo primo film in inglese, aveva riunito un gran cast (Nicole Kidman, Mia Wasikowska) ma tiepide reazioni, perciò eccolo tornare a territori a lui più affini. *Mademoiselle*, seppur tratto dal romanzo *Ladra* della britannicissima Sarah Waters, scrittrice specializzata in intrecci lesbo-vittoriani, riassume i temi con cui Park ha scandagliato la società sudcoreana: la violenza, le leggi che sono sempre quelle dei più forti, le pressioni (e repressioni) erotiche che sconvolgono le relazioni umane.

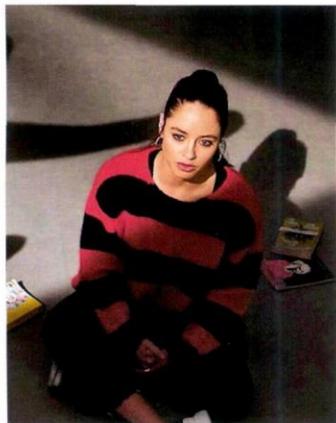
Dell'originale resta il décor d'epoca, non più l'Inghilterra dell'Ottocento ma la Corea anni '30, quand'era colonia giapponese. C'è Fujiwara, sedicente conte che punta ai lauti patrimoni delle ereditiere; e Hideko, che ereditiera lo è, ma più facile a seguire le ragioni del cuore che quelle del portafogli; e Sookkee, borseggiatrice ingaggiata dal primo per fare da ancella alla seconda. Senza prevedere quel che di politico e sensuale può accadere.



Il regista dispone la sua rete, ci piazza dentro personaggi classici e però complessi, non si nega il gusto, a lui caro, dell'estetica: la fotografia, i costumi, la musica, tutto è una festa. I sudcoreani sanno fare il cinema, lo sappiamo. Ora potrete confezionarvi un piccolo festival di cinema locale: prima questo, a settembre *Burning* di Lee Chang-dong, più avanti *Parasite* di Bong Joon-ho, Palma d'oro all'ultimo Cannes che non arriverà in ritardo.

4 SETTEMBRE 2019

VANITY FAIR

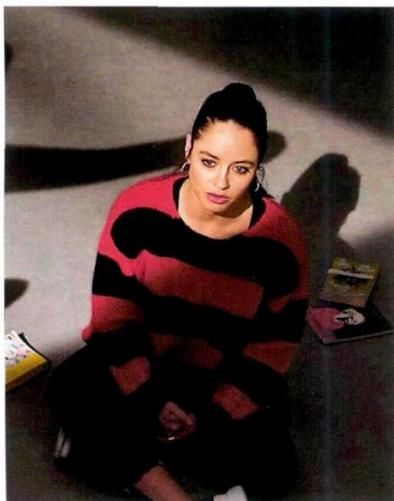


LE VITE DELLE ALTRE

In tempi di realtà sempre più «virtuali», cresce l'interesse per manifestazioni ancorate al reale e per un cinema documentario. Così, mentre a Salina si attende la nuova edizione del festival dedicata ai migranti, a Milano si svolgerà - dal 12 al 15 settembre, al Teatro Litta e nel Museo della Scienza e della Tecnologia - il quinto appuntamento di *Visioni dal mondo, Immagini dalla realtà*, festival internazionale del documentario diretto da Fabrizio Grosoli. Un «filo rosa» attraversa questa annata. Lo si ritrova per esempio in *The Feminister*, film in concorso diretto da Viktor Nordenskiöld, che ricostruisce la vita del ministro degli Esteri svedese

Margot Wallström, impegnata nella difesa delle donne e minacciata di morte. Mentre fuori concorso verranno proiettati alcuni episodi della nuova serie *Sky Io e lei*, in cui alcune attrici porteranno sullo schermo altre importanti colleghe. Matilde Gioli (a sinistra), per esempio, restituirà vita a Franca Rame. Sempre fuori concorso, il documentario *Normal* di Adele Tulli indaga sulle dinamiche di genere in Italia. In questa chiave di documento del femminile oggi, anche l'incontro di sabato 14 intitolato «Non vogliamo essere di moda», con la partecipazione della stessa Tulli, Wilma Labate e Antonietta De Lillo. Incontri e proiezioni sono gratuiti. MARINA CAPPA

VARIETÀ



LE VITE DELLE ALTRE

In tempi di realtà sempre più «virtuali», cresce l'interesse per manifestazioni ancorate al reale e per un cinema documentario. Così, mentre a Salina si attende la nuova edizione del festival dedicata ai migranti, a Milano si svolgerà - dal 12 al 15 settembre, al Teatro Litta e nel Museo della Scienza e della Tecnologia - il quinto appuntamento di *Visioni dal mondo, Immagini dalla realtà*, festival internazionale del documentario diretto da Fabrizio Grosoli. Un «filo rosa» attraversa questa annata. Lo si ritrova per esempio in *The Feminister*, film in concorso diretto da Viktor Nordenskiöld, che ricostruisce la vita del ministro degli Esteri svedese

Margot Wallström, impegnata nella difesa delle donne e minacciata di morte. Mentre fuori concorso verranno proiettati alcuni episodi della nuova serie *Sky Io e lei*, in cui alcune attrici porteranno sullo schermo altre importanti colleghe. Matilde Gioli (a sinistra), per esempio, restituirà vita a Franca Rame. Sempre fuori concorso, il documentario *Normal* di Adele Tulli indaga sulle dinamiche di genere in Italia. In questa chiave di documento del femminile oggi, anche l'incontro di sabato 14 intitolato «Non vogliamo essere di moda», con la partecipazione della stessa Tulli, Wilma Labate e Antonietta De Lillo. Incontri e proiezioni sono gratuiti. MARINA CAPPA